

La rabbia dei ricercatori “Fateci professori associati”

Centinaia in assemblea: pronti a bloccare le lezioni



ILARIA VENTURI

DURI e puri. E molto arrabbiati. I ricercatori dell'Alma Mater, pronti al blocco della didattica dall'inizio del nuovo anno accademico, alzano la voce. Ed escono dall'assemblea, che si è tenuta ieri all'aula V di palazzo Poggi, con la mozione più alta — senza compromessi — da discutere a Roma e a Milano, nei coordinamenti nazionali dei ricercatori, e da far arrivare sul tavolo del rettore e del ministro: diventare professori associati per merito, sulla base di criteri scientifici (soprattutto) e didattici già dimostrati sul campo. E' un grido contro il decreto Gelmini che li

ha messi «ad esaurimento». E loro, al contrario, chiedono che sia scongiurato il rischio di scomparire, vogliono essere riconosciuti come docenti: «Se abbiamo il merito abbiamo diritto alla carriera». Se questo grido non sarà ascoltato, allora scatterà l'astensione dei ricercatori dalle lezioni, come già deciso in altri Atenei. Per ora è una minaccia che incombe e che sarà discussa nelle Facoltà. Ma la determinazione ad attuarla è forte. E' bastato che una ricercatrice di Chimica chiedesse, a metà assemblea, di votare su questo che tutte le mani si sono alzate. E ieri erano in circa duecento i ricercatori, moltissimi.

Il rettore Ivano Dionigi, uno dei fautori della mozione della Conferenza dei rettori che chiede il reclutamento come professori associati di almeno duemila ricercatori all'anno per i prossimi sei anni, ha parlato all'inizio.



«Quello dei ricercatori è uno dei nodi fondamentali della riforma da sciogliere, il riconoscimento è dovuto per motivi meritocratici e di giustizia». Un'apertura — testimoniata anche con la delibera sull'ingresso dei ricercatori nei consigli di Facoltà che arriverà domani al Ministero per la firma — apprezzata. «Ma il governo non va in questa direzione», ha sottolineato Daniele Bi-



Il rettore Ivano Dionigi

gi, rappresentante dei ricercatori con Loris Giorgini, Alessandra Locatelli e Anna Maria Pisi. Hanno convocato loro l'assemblea, presentando più proposte. Boccia l'ipotesi di una «terza fascia» di docenti in cui confluire, così come quella di una sanatoria ope legis. Non è passata, ma sarà tenuta come «riserva» nelle trattative, anche la mozione più vicina alla Crui (che chiedeva però le 12 mila assunzioni concentrate nei primi tre anni).

«L'operazione costerebbe 160 milioni di euro che sono nulla rispetto agli 8 miliardi di finanziamenti», ha spiegato Giorgini. «Comunque il segnale che abbiamo dato è forte: chiediamo

La protesta contro la Gelmini.

Consegnata la lettera al rettore che era presente

una valutazione per merito». La proposta è di Marco Caricato, ricercatore di Ingegneria: «Vanno stabiliti criteri di merito, e non economici, per diventare associati e se uno li soddisfa lo diven-

ta». Diverse le anime in assemblea. Stefano Brillanti, il ricercatore blogger di Medicina, ha strappato risate e applausi: «Non sentiamoci sotto scacco, al contrario, è iniziato il momento di difficoltà per gli ordinari».

Tante le preoccupazioni: «Saremo anche esautorati dalla partecipazioni attiva in università». E non pochi, soprattutto di Ingegneria e Scienze, quelli pronti al blocco della didattica da subito: «Non siamo stati invitati dal governo a formulare proposte, è impellente dare un segnale forte per farci ascoltare», ha detto Antonio Bonfitto. «Ritardiamo le lezioni non facendole partire a ottobre», la proposta di Vitaliano Tugnoli (Medicina); «rifiutiamoci di fare gli esami di laurea», altra idea avanzata da un ricercatore di Scienze. Infine, il richiamo ad essere compatti di un ricercatore di Scienze Politiche di Forlì: «Altrimenti la controparte ci fuma come una sigaretta».